

Ma non era né un cane basarino né un cane da cane. Il reame era tutto
suo. Si tuffava nella vasca o andava a caccia con i figli del giudice;
scortava Maria e Alice, le figlie del giudice, durante lunghe passeggiate
mattutine o scolari; e, nelle serate invernali, stava sdraiato ai
piedi del giudice davanti al camino scoppiante della biblioteca. Si
lasciava cacciare dai nipotini del giudice o li faceva rotolare
sull'erba, e sorvegliava i loro passi nelle loro avventurose escursioni
alla fontana del cortile, alle scuderie e anche più in là, verso i prati e
i cespugli. Andava deciso fra i segreti e ignorava Tito e Isabella nel modo
più assoluto, perché era un re: un re di tutto ciò che camminava,
strisciava o volava nella proprietà del giudice Bianco, compresi gli
uomini.